

Omicidio Marta Russo «C'è un teste per Scattono»

Un potenziale teste potrebbe scagionare Giovanni Scattono. Una assistente della Facoltà di Lettere che avrebbe parlato con il collega imputato per l'omicidio di Marta Russo proprio una manciata di secondi dopo la disgrazia. Lo sostiene uno dei legali di Scattono, Marcello Petrelli, che aggiunge: «Il titolare della cattedra per la quale lavora questa assistente ci impedisce di contattarla». «Abbiamo trovato tante difficoltà all'Università - continua Petrelli - stiamo cercando di penetrare in quell'ambiente. Ma l'omertà, le tante resistenze soprattutto dei professori fanno pensare che sotto c'è qualcosa che non deve emergere». L'assistente cui fa riferimento Petrelli, stando alla ricostruzione dei movimenti di Scattono la mattina del 9 maggio fornita nei suoi alibi, potrebbe appartenere alla cattedra di Storia dell'Europa. Scattono infatti, secondo l'alibi fornito ma giudicato dal Tribunale del Riesame inconsistente, quella mattina si era recato poco prima delle 11.50 alla Facoltà di Lettere per avere delle informazioni sulla data dell'esame di Storia dell'Europa. Un esame che sostiene il 26 maggio «riportando - precisa Petrelli - il massimo dei voti, 30». I difensori intanto si preparano al ricorso in Cassazione. La risposta della Suprema Corte si avrà solo tra due mesi. I tempi tecnici del ricorso infatti sono lunghi: gli avvocati hanno dieci giorni dalla notifica delle motivazioni del tribunale del riesame per prepararla e la Cassazione ne ha venti per esprimersi. Per quanto riguarda le indagini, in settimana si saprà se i dati raccolti dai tecnici incaricati dalla Procura per eseguire la seconda perizia balistica sono sufficienti o se ci sarà bisogno di un ulteriore sopralluogo all'Università. Domenica scorsa a due periti, Vero Vagnozzi e Marino Farneto, si erano recati sul luogo del delitto e con l'ausilio di sofisticati apparecchiature avevano raccolto misure e dati. Pochi giorni dopo si erano recati nuovamente nel vialetto dove fu uccisa Marta Russo per raccogliere altre misure. I dati serviranno per accertare la traiettoria ed il tipo di pistola dalla quale è partito il colpo mortale.

Diciannove le vittime di incidenti d'auto nel fine settimana, sotto accusa quasi sempre l'alta velocità

Sangue sulle strade delle vacanze Strage a Roma: quattro morti

Alle porte della capitale una Peugeot 205 si schianta e prende fuoco dopo un tragico volo: due ragazzi e due ragazze perdono la vita, erano diretti in discoteca a Fregene. Senza nome per molte ore i loro corpi carbonizzati.

ROMA. Una corsa folle per uscire dalla città, verso il mare e le luci psichedeliche di una discoteca che non hanno raggiunto. Sono morti in quattro, il più grande aveva 26 anni. Alle 3.10 di ieri, la Peugeot 205 sulla quale viaggiavano è diventata una bara di lamiera e fiamme al termine di un volo incredibile. È avvenuto a Roma ed è stato l'incidente più grave di un fine settimana che sulle strade ha fatto contare, in tutto, 19 vittime. Tra gli altri, una giovane moscovita e una donna di 51 anni, morte in due diversi incidenti avvenuti in Piemonte; in Emilia Romagna, nel Reggiano, è toccato a due ragazzi di 22 e 23 anni, che all'alba si sono schiantati prima contro un palo dell'Enel, poi contro il cancello di un palazzo: viaggiavano con un amico, rimasto gravemente ferito. Nel modenese ha perso la vita un ragazzo marocchino di soli 17 anni e sulla A3, nei pressi di Cosenza, sono morti un uomo di 62 anni e una donna di 65. Ancora: nel Vicentino, un uomo, Franco Siro, ha finito la sua corsa a bordo di un'Alfa 64 contro un terrapieno. La donna che gli sedeva a fianco è ricoverata in ospedale. Poco distante da Cortina D'Ampezzo, un motociclista di 42 anni, Bruno Zeni è morto dopo essere sbalzato di sella e aver compiuto un volo di trenta metri. A farlo finire fuori strada, l'impatto con una Polo che

viaggiava in direzione contraria. Insomma, una strage sulle strade delle vacanze, e quasi sempre la causa è stata l'alta velocità. Proprio come nel caso dell'incidente sulla via Flaminia: in uscita dalla città, l'auto dei quattro ragazzi romani è sfuggita al controllo di Alexandre Valerio S., 26 anni: è sbandata, è finita contro il guardrail e l'impatto è stato talmente forte da farla rimbalzare. Si è sollevata dall'asfalto, ha superato un'inferrata di due metri, quindi si è schiantata contro un muro ed ha preso fuoco. Il guidatore, il suo amico Federico P., 25 anni, che gli sedeva a fianco, Stefania T., 24 anni e Viviana C. di 23 che occupavano il sedile posteriore, con tutta probabilità sono morti sul colpo, stretti nell'ammasso di lamiera. Il rogo ha fatto il resto. I loro corpi, carbonizzati, sono rimasti senza nome per ore: i documenti sono andati distrutti come loro vite, la targa era ormai illeggibile per la polizia stradale e i vigili del fuoco che hanno lavorato quattro ore, prima per spegnere le fiamme poi per estrarre le salme. Erano diretti a Fregene, centro della movida del litorale romano: complice la caldissima notte, una discoteca all'aperto sembrava la degna conclusione di un giro iniziato in città, a festa con gli amici. È stato proprio uno dei loro compagni, rintracciato

all'alba dalla polizia, a raccontarlo. I genitori dei quattro ragazzi erano tutti fuori Roma: all'estero il padre di Alexandre, in Sardegna i familiari di Viviana, studentessa universitaria, in vacanza anche il padre di Federico, Chicco, per gli amici. Nel pomeriggio, i familiari delle due ragazze si erano recati all'obitorio del Policlinico Gemelli, dove sono stati ricomposti i corpi dei ragazzi, ormai sfigurati. Uno sforzo dolorosissimo quello che li attende questa mattina, quando saranno chiamati per il riconoscimento ufficiale. Una catenina, un orologio, il bracciale di un documento, che potrebbe però non appartenere a nessuna delle vittime, è quello che è rimasto. Ma, nonostante la devastazione provocata dalle fiamme, sull'identità dei giovani non ci sono dubbi. Chiusi nel dolore, i genitori di Viviana per tutta la giornata hanno ricevuto le visite di parenti e amici, uniti in un triste via vai. A Fregene, dove la famiglia di Chicco P. ha una villetta, la voce si è sparsa velocemente. Chicco era conosciuto da tutti, per anni ha trascorso lì le sue vacanze, forse anche per questo con gli amici aveva preferito la località del litorale alle tante offerte, discoteche comprese, dell'Esteroromana.



Felicia Masocco I resti della vettura dopo l'incidente a Roma Ansa

Accolti dalla folla, ieri sono arrivati i 350 militari della Brigata «Pinerolo» alloggiati a S. Giorgio a Cremano

Parte in anticipo l'operazione «Partenope 2» Napoli applaude il primo sbarco dei bersaglieri

Il comandante: «Sono tutti uomini preparati, anche quelli di leva»

ROMA. Sono arrivati un po' spaesati a Napoli. I bersaglieri della brigata «Pinerolo» sono stati i primi dell'operazione «Partenope 2», ieri, a sbarcare nel luogo dell'emergenza. Il tempo di guardarsi intorno e di evitare i tacchini dei cronisti. Delle loro storie personali, infatti, la voglia di parlare è zero. Non sarebbe giusto. Adesso sono a Napoli, il clima è quel che è, l'emergenza criminalità anche. C'è altro a cui pensare. Meglio dimenticare fidanzate e mogli lontane, la famiglia a qualche centinaio di chilometri. «Siamo dei professionisti - ci tiene a dirlo, Emanuele Ciavarella, maresciallo di carriera, della provincia di Foggia - e per i nostri parenti è normale vederli partire». Impassibili come copione comanda, dunque. Lo stesso spirito è quello dei ragazzi di leva. Anzi, c'è chi, questa missione, la vive come un'alternativa alla vita da caserma fatta di routine e di letti da fare e guai a chi non li fa entro l'alba. Come qualcosa di importante, insomma. «Meglio essere impiegati in qualcosa di utile per la società, che rimanere in caserma», conferma qualche giovane militare.

Intanto i telefonini suonano che è un dispiacere e in molti si appartano e cominciano a chiacchiere sotto voce. Quasi sempre dall'altra parte c'è una mamma che vuole essere rassicurata: «Non ti preoccupare, va tutto bene, adesso sono a Napoli, in caserma». Le risposte sono quasi tutte uguali. E probabilmente lo saranno per un bel po'. Natale, infatti, è la meta. Parola del presidente del Consiglio, Prodi. Entro quella data i soldati ritorneranno a casa. Intanto c'è da pensare a ogni minimo particolare di questa operazione. I bersaglieri affideranno la loro sicurezza ai fuoristrada. Che si chiamano «VM» e sono dei grossi gippioni che utilizzano dei pannelli di metallo ai finestrini per proteggere il personale a bordo. Ogni fuoristrada porterà sugli obiettivi dieci uomini, sette bersaglieri, un autista, un «capo posto» e un «capomuta» incaricati delle operazioni di cambio della guardia. «Bisogna chiarire - dice il maresciallo Ciavarella - che i militari potranno intervenire sul territorio soltanto se liberi dal servizio di sorveglianza. Quelli di sentinella, per

esempio, non potranno mai lasciare il posto assegnato». Fin qui tutte le paure, le strategie, l'organizzazione. Il resto è l'operazione vera e propria, «Partenope 2», come l'hanno chiamata. Operazione cominciata ieri, con 24 ore di anticipo sul programma, quando a Napoli sono arrivati i primi 350 soldati. Come inizio non c'è male. Anzi, l'accoglienza è di quelle che ti fanno subito sentire a casa tua, anche se porti addosso una divisa, anche se arrivi da mille chilometri di distanza. Lo si capisce vedendo la piccola folla che si è radunata all'arrivo dell'autocolonna della Brigata «Pinerolo» applaudire i bersaglieri che da ieri alloggiavano a San Giorgio a Cremano, un centro a pochi chilometri da Napoli. La scena va raccontata. E nonostante l'arrivo dei militari sia legato a una vera e propria emergenza criminalità, in questo sbarco c'è persino un po' di colore. Sguardi felici, battute di soddisfazione ma c'è chi pensa agli affari. Un'anziana signora urla, piangendo: «San Gennaro e San Ciro mi hanno fatto la grazia. Erano anni che volevo vedere l'esercito a Napoli

e ora sono stata accontentata. Con il mio bar, che si trova proprio di fronte alla caserma, non facevo più affari. Ora, con i militari, potrò riprendermi». Ovviamente non tutti la pensano così, a San Giorgio. «Era ora che lo Stato ritornasse sul territorio», dice un ragazzo che si ferma e sale sulla bicicletta per vedere meglio i bersaglieri. «L'esercito è una buona idea - commenta un altro passante - ma contro la delinquenza sarebbe stato meglio mandare polizia e carabinieri». I bersaglieri della Settima Brigata corazzata «Pinerolo», comunque, non giungono impreparati a Napoli. Quasi tutti, anche quelli di leva, hanno già partecipato ad almeno un'altra operazione. Lo conferma il comandante della Brigata, il colonnello Nicola Palma: «Sono tutti ragazzi che completano gli ultimi tre mesi di leva, personale scelto quindi. Molti hanno inoltre già partecipato all'operazione Vesprì». Prima di approdare a Napoli, i bersaglieri hanno trascorso dieci giorni a Persano, nel Salernitano, dove l'esercito dispone di un poligono di tiro, per perfezionare ulteriormente la

propria preparazione. Tutti esperti fucilieri, gli uomini del «Pinerolo» saranno assegnati alla sorveglianza di nove obiettivi sui quattordici individuati: Gli uffici giudiziari del nuovo Palazzo di giustizia, la Pretura circondariale, Castel Capuano, la Procura, il Tribunale per i minorenni, i tribunali di Nola e Torre Annunziata e gli Istituti di pena a Poggioreale e Secondigliano. Luoghi destinati alla sorveglianza, contrariamente a quanto è avvenuto durante la prima operazione Partenope, non saranno protetti con i classici sacchetti di sabbia perché i militari utilizzeranno giubbotti antiproiettile e veicoli protetti. Dettagli a parte, l'operazione è cominciata. Oggi arriveranno a Napoli gli altri 150 militari quasi tutti di stanza a Caserta e quasi tutti della provincia napoletana. Sarà questo, l'ultimo atto della «Partenope 2» in attesa di cominciare a proteggere la gente del posto. Per fare in modo che non vullino, a qualsiasi ora e in qualsiasi posto, altre pallottole vaganti.

Enrico Testa

Proteste a Berlino

Devastato il parco del raduno «techno»

BERLINO. Uno spettacolo di rifiuti e devastazione è rimasto dopo il passaggio di circa un milione di «ravers», i giovanissimi fan della techno music, convogliati a Berlino per la «Love Parade», il più grande evento musicale del mondo. Secondo gli ambientalisti, nelle loro scorribande nel Tiergarten, il grande parco del centro di Berlino dove si è svolta la manifestazione, i patiti della musica elettronica hanno divelto 3.000 cespugli, danneggiato centinaia di alberi e inquinato il suolo con 750.000 litri di urina filtrati nei prati del parco. «Il Tiergarten non tollera più un'altra Love Parade», ha detto anche l'assessore socialdemocratico all'edilizia Horst Porath. Per garantire gli organizzatori un milione di «ravers», (secondo un giornale berlinese addirittura 1,5), ma la polizia è più cauta e parla solo di alcune centinaia di migliaia. Lo scorso anno i partecipanti furono 750.000. Sulle vie del distretto di Charlottenburg, da dove è partita sabato la parata, e attorno al Tiergarten, ribattezzato in «Rave Garden», lo spettacolo ieri mattina era post-bellico: 180 tonnellate di rifiuti (300-500 per gli ecologisti) fra latrine, cartacce e bisogni fisiologici lasciati dal popolo dei «ravers». Una coltre maleodorante si levava dall'intera area. Per ripulire la città è stato stanziato un contingente di 70 mezzi «corazzati» (fra cui otto spazzarevi) e di 300 netturbini. I sanitari mobilitati sono stati oltre 350, i poliziotti 1.200. In tutto 3.000 ravers sono stati curati per malori circolatori, abuso di droghe, ferite e contusioni. 262 sono stati ricoverati in ospedale per lo più per fratture dopo cadute da tribune improvvisate sui pali della luce o sulle cabine dei servizi igienici. I giovani curati per droghe (dall'ecstasy allo speed la gamma delle anfetamine consumate, assieme all'alcool, per seguire la lunga maratona) sono stati 325. I fermi sono stati 105. Il bilancio complessivo è stato comunque positivo per i promotori: «Berlino è stata grande, può essere orgogliosa». Nonostante le minacce di gruppi di estrema destra e punk radicali, il corteo dell'amore al motto di «Let the sun shine in» (fai splendere il sole nel tuo cuore) si è svolto senza incidenti. In tutto 39 mega camion con altoparlanti hanno diffuso a volume stroboscopico le note elettroniche della techno. L'abbigliamento dei «ravers» - capelli arcobaleno, colori shocking e un look fra «nude» e spaziale - è stato parte determinante dello spettacolo. Che è piaciuto molto anche all'ex ministro francese della cultura, Jack Lang, che sta pensando di esportare la «Love Parade» anche per Parigi.

CGIL
Federazione formazione e Ricerca

FORMAZIONE PER TUTTI PER TUTTO L'ARCO DELLA VITA
L'educazione degli adulti e la formazione continua

martedì 15 luglio ore 9.30 - 17.00
CGIL Nazionale - Corso d'Italia, 25 - Roma

LA DOMANDA DI FORMAZIONE

P. Inghilesi - Segretario Federazione Formazione Ricerca
C. Sakizini - Segretario Generale FIOM - CGIL
P. Nacuzzi - Segretario Generale Sindacato Funzione Pubblica CGIL
A. Anzetti - Segretario Generale FILCAMS - CGIL
R. Minelli - Segretario Generale Sindacato Pensionati CGIL

L'OFFERTA DI FORMAZIONE

P. Naticchi - Segreteria Federazione Formazione Ricerca
E. Benini - Segretario Generale Sindacato Scuola
G. Garofalo - Segretario Generale Sindacato Università e Ricerca
G. Trentacosta - Resp. Coordinamento delle Regioni per le politiche formative
P. Lucisano - Assessore Regione Lazio
L. Guerzani - Sottosegretario al Ministero dell'Università e Ricerca
T. Teta - Ministro del Lavoro
B. Trentin - Responsabile dell'Ufficio Programmazione della CGIL

ISAPERI DELLA FORMAZIONE

A. Renieri - Segretario Generale Federazione Formazione Ricerca
S. Meghinaggi - Presidente Istituto Formazione CGIL
C. Fontecorvo - Docente Universitario
T. De Mauro - Docente Universitario
L. Berlinguer - Ministro della Pubblica Istruzione

Per la pubblicazione su **l'Unità** e sulle edizioni di **MATTINO** di avvisi di carattere legale, di gare d'appalto ed estratti di bilancio (esclusi regioni, province e comuni capoluogo di provincia) rivolgersi a:

MULTI MEDIA PUBBLICITÀ

SEDE		
Milano	20124 Via S. Gregorio, 34	Tel. 02/67.169.1 Fax 02/67.16.97.55
FILIALI		
Milano	20124 Via S. Gregorio, 34	Tel. 02/67.16.97.13 Fax 02/67.16.97.50
Torino	10138 Via Mochie, 6	Tel. 011/44.70.081 Fax 011/44.70.038
Padova	35131 Via Galleria Berchet, 4	Tel. 049/87.55.033 Fax 049/87.54.960
Bologna	40121 Via Cairoli, 8/F	Tel. 051/25.23.23 Fax 051/25.12.88
Ancona	60126 Via Berti, 20	Tel. 071/20.06.03/20.41.50 Fax 071/20.55.49
Roma	00192 Via Boezio, 6	Tel. 06/35.78.1 Fax 06/35.78.200
Napoli	80133 Via S. Tommaso D'Aquino, 15	Tel. 081/55.21.834 Fax 081/55.21.797
Cagliari	09100 V.le Trieste, 40-42-44	Tel. 070/60.49.1 Fax 070/67.30.25.26

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

HOTEL D'ITALIA
Romantici, Storici, di Charme e Familiari

HOTEL D'ITALIA
Guida fotografica agli alberghi di piccole e medie dimensioni, che si evidenziano per fascino, romanticismo, storia, per la gestione familiare, e cura del cliente

176 pagine a L. 28.000

PER I LETTORI DELL'UNITA' A L. 23.000
CHIAMANDO IL NUMERO VERDE DEMOMEDIA

167 467692

edizioni **DemoMedia** Firenze